

MF i/bis

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

COMMISSIONE SPECIALE

SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA  
DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

24<sup>a</sup> seduta  
(riservata)

-----  
...Resoconto stenografico

Seduta di mercoledì 23 ottobre 1991..

-----  
Presidenza del Presidente CARTA  
-----

**INDICE****Testimonianza del signor Quirino Di Manno**

PRESIDENTE .....	Pag. 7, 8 e <i>passim</i>	<i>DI MANNO</i> .....	Pag. 7, 9 e <i>passim</i>
ACQUARONE (DC) .....	31, 32 e <i>passim</i>	ZANELLI (consulente della Commissione) ...	9, 34
BAUSI (DC) .....	24, 25		
FERRAGUTI (PDS) .....	28, 29		
GAROFALO (PDS) .....	25, 26 e <i>passim</i>		
RIVA (Sin. Ind.) .....	14, 15 e <i>passim</i>		

**Testimonianza del dottor Ademaro Lanzara**

PRESIDENTE .....	Pag. 37, 38 e <i>passim</i>	<i>LANZARA</i> .....	Pag. 37, 38 e <i>passim</i>
ACQUARONE (DC) .....	54		
MARGHERI (PDS) .....	52, 53		
RIVA (Sin. Ind.) .....	42, 43 e <i>passim</i>		

Presidenza del Presidente CARTA.

I lavori hanno inizio alle ore 21,15.

TESTIMONIANZE DEL SIGNOR QUIRINO DI MANNO E DEL DOTTOR  
ADEMARO LANZARA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del signor  
Quirino di Manno e del dottor Ademaro Lanzara.

Viene introdotto il signor Quirino Di Manno.

PRESIDENTE. Lei, signor Di Manno era dipendente della BNL e  
attualmente, se non erro, lavora al Banco di Santo Spirito  
di Roma.

La invito a dare lettura della formula di giuramento.

DI MANNO. Consapevole della responsabilità morale e  
giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire  
tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia  
conoscenza.

PRESIDENTE. Il signor Di Manno, come dicevo all'inizio, era dipendente della Banca nazionale del lavoro a New York, dove per molti anni ha svolto la sua attività lavorativa. Noi abbiamo conoscenza di ciò attraverso il rapporto dell'ispettore Petti.

Ci sono delle discordanze che ritengo siano rilevanti, per cui saremmo interessati ad ascoltare la sua testimonianza relativamente al periodo in cui lei ha prestato servizio presso la BNL.

DI MANNO. Ero il responsabile della tesoreria della filiale di New York. Ho lasciato la Banca nel marzo del 1989; vi sono stato per una decina di anni.

PRESIDENTE. Ricorda di problemi in relazione al funding delle filiali, qualche rilievo che avrebbe fatto lei <sup>al responsabile, dott. Sardelli,</sup> circa la questione dei fondi delle filiali della BNL negli Stati Uniti?

DI MANNO. No, io parlavo con il direttore della filiale di New York, mentre Sardelli era il capo area. Il mio diretto superiore era il direttore della filiale di New York; del resto, io ero un dipendente di quella filiale. Se ho parlato, l'ho fatto sempre con il direttore di quella filiale che era prima Cassinari, poi Misasi e poi Vecchi nell'ultimo mese e mezzo.

ZANELLA. Lei ha lasciato la Banca nell'89?

DI MANNO. Sì, nel marzo 1989.

PRESIDENTE. Lei ha fatto segnalazioni per iscritto sui problemi della Banca al dottor Sardelli?

DI MANNO. Parlavo con il direttore della filiale. A quali problemi si riferisce precisamente, signor Presidente?

PRESIDENTE. Mi riferisco ai problemi delle filiali della BNL negli Stati Uniti.

DI MANNO. Il problema era il mancato coordinamento fra le varie filiali; c'era non solo quella di Atlanta, ma anche altre. Ne ho parlato certamente, ma sempre con il direttore della filiale, il quale poi a sua volta si faceva carico di parlarne, se l'ha fatto, con il direttore dell'area Sardelli.

PRESIDENTE. Questa è una circostanza completamente diversa da quella acquisita dall'ispettore Petti.

Vorrei capire se lei ha potuto rilevare nel corso della sua esperienza professionale delle anomalie che avrebbe poi segnalato al suo superiore, che lei ha precisato essere il direttore della filiale.

DI MANNO. Come ho già detto, non vi era un coordinamento fra le varie filiali. Questo era molto importante perchè in assenza di un coordinamento poteva anche accadere che le

filiali venissero in competizione diretta sullo stesso mercato. Poteva succedere, ad esempio, che la filiale di Chicago dava sull'euromercato dei depositi, li impiegava, e che la filiale di Atlanta raccogliesse. Non c'era un coordinamento, e questo è un elemento molto importante.

La Banca in questo modo poteva non guadagnare tanto quanto le sarebbe stato possibile su un'operazione e, perchè no, rimetterci fra il denaro e la lettera di mercato. Infatti, se una filiale impiegava sul denaro e l'altra raccoglieva sulla lettera, c'era un margine che la Banca poteva eventualmente ottimizzare se le filiali avessero coordinato questo tipo di operazioni.

PRESIDENTE. Per costruire la provvista le filiali a chi ricorrevano?

DI MANNO. Non so esattamente cosa facessero le filiali. Non avevamo tabulati per le altre filiali perché non venivano distribuiti. Avevamo a nostra disposizione solo i tabulati della filiale di New York. Posso dirle perciò cosa facevamo noi. Noi raccoglievamo tramite la commercial paper, c'era un programma di due miliardi che veniva molto utilizzato ,

eurodepositi, certificati di depositi, depositi ~~di~~ grossi clienti: questa era la raccolta della filiale.

PRESIDENTE. Lei ebbe conoscenza dell'attività, che sembra fosse notevole, della filiale di Atlanta?

DI MANNO. Certamente; che la filiale di Atlanta fosse sul mercato si sapeva. C'era una persona che faceva la raccolta per la filiale. Era risaputo che la filiale di Atlanta operasse sul mercato, come quella di Chicago e quella di Los Angeles; mentre quella di Miami coordinava ma non operava sul mercato.

PRESIDENTE. Lei non ha rilevato e segnalato niente di irregolare? La sua unica osservazione era quella relativa al mancato coordinamento fra le filiali?

DI MANNO. L'unica cosa che poteva dar fastidio a me come tesoriere della filiale di New York era che una filiale entrasse sul mercato in diretta concorrenza con la filiale di New York. Io lo facevo presente al direttore, e a volte molto bruscamente, perché di ciò risentiva l'immagine della Banca. Il fatto che una filiale presti denaro sul mercato e

un'altra filiale raccolga dà fastidio a un tesoriere che faccia il proprio lavoro con coscienza, e l'ho fatto sempre presente, in diversi modi.

PRESIDENTE. Lo ha fatto sempre presente al direttore della filiale?

DI MANNO. Sì, questo è quel che ricordo. Può darsi anche che lo abbia detto a Sardelli nel corso di una riunione, ma adesso francamente non ricordo, anche perché Sardelli era il direttore dell'area, e io, come ho già detto, parlavo direttamente con il direttore della filiale di New York.

PRESIDENTE. E lei faceva presente solo questa mancanza di coordinamento fra le filiali?

DI MANNO. Sì, solo questo.

RIVA. Signor Di Manno, le rivolgerò delle domande molto brevi per facilitare delle risposte altrettanto brevi.

Lei conferma qui che il suo interlocutore naturale e di fatto era il responsabile della filiale di New York.<sup>?</sup>

DI MANNO. Sì, come ho già detto al Presidente.

RIVA. Quindi, sono stati successivamente nel tempo i signori Cassinari, Misasi e Vecchi.

Per quanto riguarda l'attività di cui lei si accorgeva, fatta dalla filiale di Atlanta...

DI MANNO. Non è corretto dire solo la filiale di Atlanta: era anche la filiale di Atlanta.

RIVA. Sì, ma a noi interessa specificamente quella.

Per quanto riguarda le operazioni sul mercato della filiale di Atlanta, lei ricorda di aver fatto dei rilievi al signor Cassinari, al signor Misasi e al signor Vecchi?

DI MANNO. Certamente, non avrei fatto il mio lavoro se non avessi detto ad un certo punto che le filiali non coordinavano la propria attività con la filiale più grande. Ho sempre pensato che quando non si coordina si creano problemi.

RIVA. Non le sto facendo dei rimproveri, ma le sto chiedendo di accertare delle specifiche situazioni di fatto. Lei ha rivolto specifici rilievi ai signori Cassinari, Misasi e Vecchi?

DI MANNO. Certo, anche perché non potevo chiamare direttamente le filiali, e quindi dovevo intervenire attraverso il direttore della mia filiale.

RIVA. Lei ricorda quindi di aver fatto questi appunti a questi tre signori. Ricorda anche le risposte, con eventuali assicurazioni di intervento o quant'altro?

DI MANNO. I signori Cassinari, Misasi e Vecchi erano naturalmente d'accordo nel ritenere che un certo coordinamento andava realizzato. Questo onestamente devo dirlo.

RIVA. A lei risulta che hanno fatto dei passi per realizzare tale coordinamento a seguito delle sue lamentele?

DI MANNO. Ritengo di sì. Sicuramente ne hanno parlato con il direttore dell'Area: non solo con il dottor Sardelli, ma anche prima con il dottor Guadagnini.

RIVA. Lei ha avuto modo di verificare l'esito di questi passi?

DI MANNO. Il coordinamento non c'è stato, e quindi ritengo che i passi fatti non hanno avuto fortuna.

RIVA. Lei prima ha detto che si sapeva di Atlanta.

DI MANNO. Esattamente.

RIVA. Quando lei dice "si sapeva", cosa intende?

DI MANNO. La filiale di Atlanta svolgeva una propria attività, che doveva ovviamente finanziare. Se non raccoglieva tramite la filiale di New York, era ovvio che, dovendo comunque raccogliere fondi, lo faceva in qualche altro modo. Lo poteva fare con eurodepositi, o in altro modo.

RIVA. C'è però un problema di volume dell'attività di questa filiale!

DI MANNO. Certo.

RIVA. Attraverso l'osservatorio, lei era in grado di percepire anche la frequenza e il volume delle operazioni della filiale di Atlanta?

DI MANNO. Assolutamente no, anche perché chi sapeva che quella filiale era sul mercato non ce lo veniva sempre a riferire. A volte questo succedeva; a volte una banca amica veniva a chiederci, ad esempio, come mai la nostra filiale stava raccogliendo fondi di mercato degli eu rodepositi e noi non effettuavamo il coordinamento. Si trattava però di informazioni vaghe, e non tutte le volte venivamo a conoscenza di questi fatti.

RIVA. Vi informavano solo le altre banche o anche i brookers?

DI MANNO. Qualche volta anche loro: un broker onesto poteva anche avvisarci quando sul mercato era presente anche un'altra nostra filiale.

RIVA. Può dirci qualche nome di questi brookers?

DI MANNO. Non mi ricordo, sono passati due anni e mezzo. Lavoravamo con circa dieci brookers. Comunque ritengo che, se il lavoro viene fatto seriamente da questi intermediari, nel momento in cui una filiale sta vendendo ed un'altra sta invece raccogliendo, dovrebbero avvisare di questa anomalia.

PRESIDENTE. Questa è la circostanza che sta emergendo adesso, ed era giusto che emergesse attraverso la parola del testimone. Accadeva che nello stesso momento la Banca aveva una filiale che cedeva, quella di New York, ed un'altra che acquistava. Questo era il rilievo importante che lei stesso ha evidenziato come fatto anomalo.

DI MANNO. Vorrei precisare che stiamo ora parlando della filiale di Atlanta, ma anche le filiali di Los Angeles o di Chicago avrebbero potuto fare lo stesso, perché non esisteva un coordinamento, e quindi queste cose potevano succedere.

RIVA Lei ricorda di aver avuto un colloquio con l'ispettor~~e~~ Petti alla presenza dell'ispettore Bacigalupo?

DI MANNO. Sicuramente.

RIVA. E ricorda in questo colloquio, a proposito di questi problemi, di aver direttamente indicato come interlocutore unico dei suoi rilievi il dottor Sardelli?

DI MANNO. No, perché il rapporto è sempre stato tramite il direttore della filiale, il quale poi naturalmente parlava con Sardelli.

RIVA. Lei ricorda di aver firmato un verbale del colloquio avuto con l'ispettore Petti alla presenza dell'ispettore Bacigalupo?

DI MANNO. Non ho mai firmato niente, anche perché quello avuto con l'ispettore Petti è stato solo un colloquio: quando sono venuto in Italia, lui mi ha chiamato e mi ha chiesto se volevo fare "quattro chiacchiere". Cortesemente ho accettato ma, se ho espresso in quella occasione delle opinioni, tali restano, e basta.

RIVA. Io sto parlando di dati di fatto.

DI MANNO. Non ho mai firmato alcun verbale.

RIVA. Lei è stato ad Atlanta in più di un'occasione?

DI MANNO. Una sola volta: sono stato in tutte le filiali, con l'eccezione di Los Angeles.

RIVA. In quale occasione si è recato ad Atlanta?

DI MANNO. Mi sono recato ad Atlanta mandatoci dal dottor Guadagnini.

Dopo aver avuto vari problemi con le diverse filiali, egli mi mandava avanti per cercare di coordinare il lavoro

nel tentativo cioè di indurre le filiali a chiamare quella di New York e a cercare il coordinamento. Il mio compito era quello di andar lì a chiedere perché non ci chiamavano quando erano sul mercato. La filiale di Atlanta ha sempre detto che lo avrebbe fatto, come del resto le altre.

RIVA. Questo è il solo episodio ad Atlanta?

DI MANNO. Sì, sono partito il giorno successivo, dopo pranzo.

RIVA. Quindi non ha avuto assolutamente modo di controllare alcunché, né era sua intenzione?

DI MANNO. Non potevo controllare niente; non ero stato mandato come un

ispettore a controllare. Ero andato solo, molto scetticamente, per cercare di far funzionare l'attività e il coordinamento delle filiali, ma loro hanno continuato a fare ciò che volevano sul mercato. Quella comunque era la strategia della Banca, che io non potevo discutere.

RIVA. Lei è al corrente del fatto che il dottor Sardelli emise a tal proposito un ordine di servizio interno?

DI MANNO. Sì, ma era un ordine di servizio "senza denti".

RIVA. Cosa intende?

DI MANNO. Diceva soltanto che le filiali dovevano chiamare New York e, <sup>tramite New York</sup> se avessero potuto ottenere gli stessi tassi che poteva <sup>no</sup> ottenere dallo euromercato, allora avrebbero dovuto concludere l'operazione tramite New York. Loro però potevano sempre dire che i nostri tassi erano superiori, per cui non era il caso di coordinarsi con la filiale di New York.

RIVA. Come effetto di quell'ordine di servizio, lei ha ricevuto telefonate dalle filiali che volevano confrontare i tassi?

DI MANNO. I tassi vanno confrontati minuto per minuto, per cui poteva no effettuare l'operazione in mattinata, mentre poi magari i tassi potevano salire durante un giorno. La cosa più facile poteva essere quella di ricordarsi al ~~\*libor\*~~; poteva anche trovarsi qualcosa di più preciso; oppure, se l'ordine di servizio voleva realizzare un coordinamento reale, tutte le filiali si sarebbero potute raccordare al ~~\*libor\*~~ e riferirsi alla filiale di New York.

RIVA. Queste lamentele sul mancato coordinamento delle varie filiali, tra cui Atlanta, <sup>lei</sup>ricorda <sup>quindi</sup> di averle comunicate ai suoi superiori, come si è detto. Ricorda di averle comunicate ed espresse anche in sedi collettive, cioè meeting interni della Banca?

(Segue DI MANNO). C'era un meeting settimanale, il Finance Meeting, lo chiamavano così; in queste riunioni settimanali si parlava dei vari problemi che avevamo avuto durante la settimana e quali erano le nostre attività nonché quello che pensavamo di fare nel futuro. A questi meeting, a cui partecipava<sup>mo</sup> anche il direttore e il vice direttore della filiale, a volte si parlava di questo; c'erano dei verbali.

RIVA. Si facevano dei verbali di questi meeting; normalmente le persone presenti a questo meeting chi erano?

DI MANNO. Il direttore, il vice direttore della filiale, io naturalmente, il capo dei servizi esecutivi, il ragioniere capo e anche il mio collega dei cambi Jean Pierre Alain.

RIVA. Non era presente il regional manager?

DI MANNO. No, assolutamente.

BAUSI. Vorrei fare una domanda al nostro teste sempre a proposito della sua presenza ad Atlanta.

Lei ha conosciuto anche Drogoul...

DI MANNO. Drogoul l'ho conosciuto anche a New York. Veniva molto spesso nella filiale di New York come venivano tutti gli altri direttori e ogni volta che venivano scendevano tutti nella sala *cambr* e ci stringevamo la mano. Era una filiale nella quale si riunivano molto spesso, quasi mensilmente.

BAUSI. Ricorda di aver ricevuto da Drogoul nella sua visita ad Atlanta dei tabulati che manifestavano l'entità delle operazioni svolte in quella filiale?

DI MANNO. No, assolutamente no. Non ho mai ricevuto dei tabulati.

BAUSI. Vorrei ricordare al testimone che risulterebbe che in occasione delle interrogazioni da parte di Petti...

DI MANNO. Non so quello che lei ha davanti; quello che le posso dire io è che quando sono stato alla filiale

di Atlanta mi fecero vedere dei tabulati, però non ho mai avuto tabulati e non ero assolutamente interessato al settore finanziario, quello delle CC, cioè delle credit commodities. Quello non era il mio campo, non sono un esperto in quel settore.

BAUSI. Lei parla di presentazioni di tabulati da parte di Drogoul; sa dirmi a che cosa mirava questa presentazione?

DI MANNO. Guardi, io avevo una quindicina di minuti prima che arrivasse la persona incaricata di quella attività, quindi sono stato nell'ufficio di Drogoul per circa quindici minuti e in questo tempo Drogoul mi faceva sfogliare i tabulati e basta. Quindi cosa vuole che importasse a me a quel tempo l'attività della filiale di Atlanta?

GAROFALO. Se la sua missione ad Atlanta era soltanto per ribadire l'invito a coordinare l'attività delle filiali, mi tolga una curiosità; questa cosa non era possibile farla per telefono?

DI MANNO. Questo non era possibile perché per telefono avevamo solo dei contrasti con le varie filiali, probabilmente perché quando noi venivamo a sapere che una filiale era sul mercato la chiamavo personalmente chiedendo perché non venissero a coprirsi da noi sapendo che eravamo datori sul mercato; come lo sapevamo noi in pratica lo sapevano pure loro. Oppure perché non vi coordinate con noi, perché non ci chiamate la mattina?

Le loro risposte erano abbastanza vaghe, tanto da poter creare delle reazioni un po' nervose da parte mia.

Per questo motivo il direttore dell'area del tempo <sup>il dottor</sup> Guadagnini, mi disse: "Perché non vai ad Atlanta e cerchi di coordinarti con loro"?

Il punto della questione secondo lui era quello della "personalità" <sup>dei rapporti</sup> tra noi di New York e i vari responsabili delle altre filiali e quindi pensava che se ci fossimo conosciuti meglio sarebbe stato possibile riuscire a coordinarci.

Pur non essendo dello stesso parere, andai.

GAROFALO. Si trattò quindi più che altro di un contatto a livello personale che comunque non diede alcun risultato?

DI MANNO. Certamente.

GAROFALO. Vorrei sapere un'altra cosa. Lei ha detto che Guadagnini la mandò ad Atlanta; lei sapeva però che la politica della Banca andava in un'altra direzione,

DI MANNO.

La strategia della Banca era di avere nel Nord America cinque filiali sul mercato ( diciamo quattro, non calcolando quella di Miami che non lo è mai stata) che praticamente avessero la propria tesoreria. Se l'obiettivo e la strategia della Banca fossero stati quelli, secondo me la coordinazione non avrebbe mai potuto aver luogo. La persona che ha la tesoreria di Chicago non è che sia molto contenta di chiamare la filiale di New York per coprire la propria attività; altrimenti perché lo avrebbero assunto? Perché assumere una persona per la tesoreria di una filiale se poi si è costretti a coordinarsi con la filiale di New York?

Se vengono assunti dei tesorerieri questi fanno il proprio lavoro cercando anche di evitare contatti

con la filiale di New York.

Altrimenti se queste persone venissero esclusivamente a "fare raccolta" <sup>presso la</sup> filiale di New York quale sarebbe il loro significato?

Non spetta a me discutere delle strategie della Banca; se la Banca decide di fare un'attività in questo modo lo fa, anche se poi cercare di coordinare è molto difficile. Ma non è soltanto un problema della nostra banca. Tutte le banche che non adottano una tesoreria molto accentrata hanno problemi di coordinamento.

GAROFALO. Lei ha detto che c'era una contraddizione tra la struttura...

DI MANNO. Non è che vi fosse una contraddizione; si cercava soltanto di coordinare le varie tesorerie, anche se è molto difficile cercare di coordinare cinque filiali in un'area geografica che praticamente <sup>non</sup> ha lo stesso orario, lo stesso time zone.

FERRAGUTI. <sup>Stando</sup> <sup>alle</sup> ultima considerazione che lei fa, ci sono quattro filiali che hanno il loro tesoriere e quindi non ha senso il coordinamento. Non è così?

DI MANNO. Non ho detto che non ha senso; anzi, la cosa ottimale sarebbe avere un coordinamento. E' molto difficile però coordinare l'attività di quattro filiali con quattro tesorieri.

FERRAGUTI. So che questa era una forzatura; la domanda è questa. Stante questa complessità, lei non ritiene che questa fosse una strategia precisa della banca, vale a dire <sup>il</sup> non aver bisogno di coordinamento?

DI MANNO. Non spetta a me discutere le strategie della banca; tra l'altro, non era l'unica banca che non aveva un tesoriere <sup>negli Stati Uniti</sup> accentrato d'America. In questo caso la strategia della BNL può essere stata diversa da quella di altre banche che invece hanno deciso di accentrare tutto a New York. Non so e non spetta a me dire quale sia stata la strategia vincente.

PRESIDENTE. La ringraziamo ed eventualmente, se ci fosse bisogno di altre delucidazioni, la preghiamo di rimanere a nostra disposizione.

Il <sup>Signor</sup> Di Manno viene quindi congedato.

RIVA. Chiedo scusa, signor Presidente, se ho insistito su questo interrogatorio però mi pare di capire che siamo ad una svolta di grandissimo interesse di portata generale, nel senso che <sup>davanti</sup> troviamo ~~il~~ primo teste che contraddice in maniera radicale ed aperta il rapporto <sup>dell'ispettore</sup> Petti.

Dice cioè cose opposte rispetto a quelle che Petti gli fa dire. Ha confermato, come altri peraltro, di non aver mai firmato alcun verbale degli interrogatori, aprendo quindi un punto interrogativo enorme sulla intera relazione Petti e su tutti gli interrogatori che Petti dice di aver fatto.

(Segue RIVA). Ritengo che dovremo arrivare quanto meno ad un confronto diretto fra i due testimoni. Di Manno ha infatti dichiarato che riferiva ai vari direttori della filiale che si sono succeduti, cioè Cassinari, Misasi, Vecchi.

PRESIDENTE. Sarebbe a questo punto opportuno che Vecchi venisse in Italia per essere ascoltato.

ACQUARONE. La BNL non ha capito che sarebbe ora che fossimo rappresentati in America da personaggi diversi da Lombardi e Vecchi. E' una vergogna!

RIVA. Il rapporto Petti riceve con questa testimonianza un vero e proprio siluro.

PRESIDENTE. Le ragioni difensive della Banca sono rappresentate da un verbale del colloquio con il <sup>signor</sup> Di Manno, firmato da due intervistatori. Il fatto, che sottolineava anche il senatore Riva, è che si attribuisce tutto a un rapporto Di Manno-Sardelli, mentre Di Manno stasera ha ripetutamente affermato che non aveva ragione di parlare direttamente con Sardelli, quando il suo

interlocutore naturale e diretto era il direttore dell'area. L'unica volta che ha avuto un'attività direttiva è stata con Guadagnini.

I lavori della Commissione arrivano a questo punto ad una svolta molto importante.

ACQUARONE. Stiamo indagando, come è giusto, sui fatti di Atlanta, ma mi sembra che molto più gravi siano i fatti post Atlanta, cioè le coperture che quei fatti hanno avuto dopo la scoperta di quegli episodi. Questo è uno dei tanti tasselli che si aggiunge alle reticenze e alle falsità.

Atlanta è stato un deplorabile e grave incidente, ma ancor più grave mi sembra il voler perseverare a tutti i costi nel coprire.

PRESIDENTE. Per evidenti ragioni, dispongo che il verbale di questa seduta non sia pubblicato.

Ci riserviamo di sentire l'ispettore Petti e di fare un confronto con il signor Di Manno sul colloquio del 27 settembre 1990. Se l'ispettore Petti confermerà la sua versione, faremo il confronto.

GAROFALO. Sono emersi due elementi. Il primo è che si attribuisce a Sardelli la qualifica di interlocutore; vi è poi un elemento capzioso per quanto riguarda la visita ad Atlanta. Si dice che un esperto è andato ad Atlanta e non ha scoperto niente, mentre Di Manno non aveva nessun compito e nessuna possibilità di scoprire alcunchè.

Ritengo inoltre che dovremo ascoltare tutti i direttori che si sono succeduti in quel periodo, senza arrivare subito - come mi sembra abbia fatto il senatore Acquarone - a conclusioni azzardate.

PRESIDENTE. Il passo più importante è sentire Petti, dopo ci riserviamo ulteriori passi istruttori.

RIVA. Certo, perché il rapporto Petti e la deposizione di Di Manno sono palesemente contrastanti.

PRESIDENTE. Il senatore Riva rilevava giustamente che la relazione Petti rappresenta uno dei pilastri della difesa della Banca. Vi è un'inchiesta della Banca d'Italia; vi è un'ispezione interna che è fondamentale, perché oggettivamente la Banca che dispone le indagini

ha gli strumenti dell'indagine e il materiale di conoscenza.

Se questi contrasti, che si sono verificati in altri elementi, dovessero essere confermati, ciò significa che questa ispezione che è durata 18 mesi era assolutamente tendenziosa.

ZANELLI. L'ispezione Petti è stata l'unica indagine che ha fatto la BNL internamente. Si tratta di un'indagine dichiaratamente fatta in base a colloqui informali: questo è il tipo di approccio usato nella relazione Petti. Anche sotto il profilo procedurale non è assolutamente attendibile, oltre alle contraddizioni che sono state rilevate.

Vorrei inoltre ricordare alla Commissione che abbiamo sentito il signor Di Manno solo perchè - come è sempre accaduto durante tutta l'indagine - il nome ci è stato indicato non dalla BNL ma da altri. Drogoul diceva che questo signore seguiva molto da vicino, come è implicito anche nella sua testimonianza, la movimentazione.

RIVA. Bisognerebbe ricordare ai vari testimoni della BNL che esiste il reato di falsa testimonianza e anche quello di reticenza. Occorre che Petti la smetta di prenderci in giro e ricordi che esiste anche la magistratura.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare all'audizione del dottor Lanzara il quale è attualmente

un direttore centrale del Servizio reti estere e istituzioni finanziarie. Per un certo periodo è stato preposto all'attività internazionale e alle linee finanziarie, ed ha avuto anche rapporti di collaborazione con il dottor Lombardi. E' stato per un certo periodo anche a Zurigo. Credo che a lui sia opportuno chiedere qualche notizia sulla filiale, sulla collegata della Banca nazionale del lavoro e in particolare sugli atti compiuti. Sarei dell'opinione di far parlare un po' il testimone, perché all'inizio chi viene in questa Commissione è sempre un po' nervoso. Nel momento in cui invece si distende, parla sempre più facilmente.

Vorrei ricordare che questa è una testimonianza alla quale siamo giunti attraverso i nostri colloqui a New York. E' stato indicato come la persona che aveva contatti più frequenti con Drogoul dai legali dello stesso e quindi è un personaggio certamente importante.

ACQUARONE. Sinceramente a lui farei soltanto una domanda: se conosceva Drogoul, quante volte gli parlava e di cosa.

AUDIZIONE DEL DOTTOR ADEMARO LANZARA

Viene introdotto il dottor Ademaro Lanzara.

PRESIDENTE. La invito a prestare giuramento secondo la formula stabilita dalla Commissione.

LANZARA . "Consapevole della responsabilità morale e giuridica <sup>che assumo</sup> ~~assun-~~  
~~to~~ con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

Sono Ademaro Lanzara, attuale <sup>co</sup>direttore centrale, responsabile del Servizio reti estere e istituzioni finanziarie.

PRESIDENTE. Lei in passato era preposto al Servizio finanziario - linee internazionali?

LANZARA. Ho fatto una serie di passaggi nella mia carriera, l'ultimo dei quali è stato questo recente incarico al momento della costituzione del nuovo Servizio reti estere e istituzioni finanziarie. In precedenza ero stato nell'Area commerciale, dal gennaio 1988 fino alla recente nomina, avvenuta il 1° febbraio 1991. <sup>Anteprima</sup> ~~In precedenza~~ ero stato, <sup>al</sup>

SAI,

dal 1986 fino alla fine del 1987, quando il Servizio è stato modificato nella nuova struttura, quale responsabile delle linee finanziarie, nonché co-sostituto del direttore.

Proseguendo a ritroso, precedentemente ero stato alla filiale di Londra per 5 anni, dal 1981 al 1986, e in precedenza a Zurigo per altri 5 anni, dal 1975 al 1980. Prima ancora ero stato alle filiali di Treviso e Catania; ancora prima, per un periodo brevissimo, ero stato in Direzione generale, al Servizio crediti. Nei 7 anni precedenti ero in addestramento presso varie filiali. Sono entrato in banca in senso tecnico allo sportello, ho fatto un po' di agenzia e poi il corso di addestramento.

PRESIDENTE. Quindi lei era nel Servizio denominato SAI, che fu sciolto nel 1987?

LANZARA. Esatto.

PRESIDENTE. Siccome ci interessano anche le opinioni oltre ai fatti, poichè questa è una Commissione politica, vorremmo chiederle - anche tenendo conto della sua anzianità di servizio come funzionario - un giudizio sulla opportunità della riforma organizzativa che portò allo scioglimento del SAI, nel quale, se non sbaglio, vi erano sei linee.

LANZARA. Io avevo una duplice funzione. C'erano sei linee, di una delle <sup>linee</sup> ~~quali~~ ero il capo e di un'altra ero cosostituto del direttore. ~~Erano poi Florio, Mauri, eccetera.~~ Indubbiamente, il modificare un assetto organizzativo crea sempre dei problemi in una struttura. Certamente, la dispersione degli uffici, che poi in effetti sono rimasti distribuiti in più aree, ha interrotto l'unitarietà che prima esisteva.

PRESIDENTE. Ad un indirizzo per linee verticali si è sostituito un indirizzo per linee orizzontali. E' così?

LANZARA. Vi è stato un processo di decentramento, <sup>terribile</sup> creando le aree <sup>geografiche, mentre</sup> ~~territoriali e successivamente~~ in sede centrale competenze attinenti a fenomeni dell'estero sono state distribuite tra più aree: una parte all'Area finanza, una parte all'Area commerciale e così via. Nello stesso momento vi è stata una grande politica di contenimento dei costi, peraltro anche giusta, che nella sostanza ha determinato una minor presenza della Banca sul mercato internazionale. Non si viaggiava più, e di fatto c'era un minor controllo.

D'altra parte - e questo sicuramente lo sapete bene - nel momento in cui si è dissolto il SAI, vi è stato in effetti un comune atteggiamento

giamento di minor interesse per le questioni relative all'estero. Per questo motivo gran parte del personale del SAI, che era gente con una certa esperienza, ha lasciato la Banca; in tal modo si è perso anche quel po' di know how, cioè quegli "anziani" che in effetti conoscevano il modus operandi e potevano essere la base della formazione dei più giovani.

Mi dispiace che tutto ciò sia avvenuto, perché indubbiamente ha creato un momento di grande dispersione e anche di incertezza e disorientamento.

PRESIDENTE. Lei quindi era nel Servizio del SAI. Nei rapporti con gli Stati Uniti lei era preposto alla linea finanziaria?

LANZARA. La linea finanziaria era articolata in tre uffici.

L'ufficio cambi gestiva la sala cambi di Roma e di Milano.

L'ufficio tesoreria era un centro di elaborazione di strategie, di macro-strategie, nel senso che studiava e valutava gli aggregati finanziari di Gruppo e aveva poi una responsabilità diretta per quanto riguardava la raccolta a copertura degli impieghi a medio termine; inoltre dava i criteri operativi per quanto riguardava i rischi di tasso di interesse e di tasso di cambio di tutte le sale operative della banca. Naturalmente queste erano direttive che venivano date ai direttori di Area e di filiale che avevano la responsabilità di controllare le sale operative, sia per la sezione tesoreria che per la sezione cambi. La responsabilità delle sale operative era cioè del direttore della filiale, che rispondeva, ove esistente, al direttore di area.

C'era poi un terzo ufficio, l'ufficio affari finanziari, che riguardava la parte attiva, cioè gli impieghi a medio termine; quindi nell'ambito della linea esisteva una responsabilità

sulla operatività di breve termine (sale cambi di Milano e Roma) che gestiva, come si dice con termine tecnico, il proprio missmatching; vi era lo studio di aggregati finanziari e la raccolta a medio termine e poi gli impieghi a medio termine.

Nel rispondere alla sua domanda sui rapporti con gli Stati Uniti posso dirle che noi certamente davamo loro delle guide lines, cioè delle direttive operative per limitare l'assunzione di rischi di tasso di cambio o di missmatching e avevamo dei rapporti saltuari per quanto riguardava i rischi tecnici connessi nonchè un incontro una volta l'anno con i responsabili delle guide lines. Per il resto era responsabilità della rete estera di mantenerle e di implementarle.

PRESIDENTE. Quindi i direttori di filiale si riferivano all'Area commerciale per avere indicazioni?

LANZARA. No, le indicazioni venivano date nonchè rinnovate in genere ogni anno dal SAI-Linea Finanziaria, tramite il direttore del SAI. Queste lettere di istruzioni erano anche firmate dal capo della Linea Finanziaria ed erano indirizzate al capo Area che aveva la responsabilità di implementarle.

RIVA. Le guide lines e i rischi di cambio venivano

dati una volta l'anno?

LANZARA. Sì, trattandosi di criteri operativi.

RIVA. Lei vuole dire che in un periodo di cambi flessibili voi davate le guide lines una volta l'anno?

LANZARA. Sì, perchè le guide lines stabilivano i limiti entro i quali va contenuto il rischio massimo che si può prendere in un qualunque momento. Quando parlo di guide lines, intendo riferirmi al rischio massimo assumibile dalla banca: ad esempio, non è possibile avere una posizione aperta in qualunque momento superiore al milione di dollari. Anzi, queste guide lines erano molto restrittive e quindi limitavano moltissimo la rete che avrebbe avuto desiderio invece di una maggiore elasticità, perchè se si stabilisce che ogni cosa che si compra la si deve rivendere subito non si ha la possibilità di fare delle mini speculazioni sui cambi.

PRESIDENTE. In quel periodo, come lei ricorda, la filiale di Atlanta aveva certamente qualche particolarità rispetto ad altre filiali, perchè era interessata ad un

grosso intervento sul programma agricolo degli Stati Uniti. E' così?

LANZARA. Certamente era a conoscenza di noi tutti che nella filiale di Atlanta si era creata una nicchia in questo settore e questo era un settore nel quale l'esportazione agricola era garantita dalla CCC. Questa era la caratteristica principale della filiale ed era a conoscenza di tutti, non era un segreto. Uno degli elementi che emergevano ogni tanto, per quanto riguarda la nostra linea, è relativo alle richieste di autorizzazione ad operare con garanzia CCC, con operazioni a tre anni, quindi con un impatto sul medio termine. Siccome la risorsa a medio termine è una risorsa scarsa (tutte le banche italiane hanno il problema del plafond Bankitalia da rispettare) in quell'ottica veniva effettuata un'azione di contenimento da parte del SAI, perchè altrimenti le risorse a medio termine sarebbero state utilizzate tutte da una filiale; era opportuna una distribuzione della risorsa a medio termine tra tutte le filiali. Oggi è ancora più ristretta.

PRESIDENTE. Lei, in quale circostanza ha avuto contatti con il direttore

dell'agenzia di Atlanta?

LANZARA. Ho conosciuto Drogoul in occasione dei convegni cui partecipavano tutti i direttori della rete estera una volta l'anno presso la Direzione Generale; ne abbiamo fatti vari. Siamo stati anche dal presidente Pertini e dal presidente Cossiga. In quelle circostanze ho conosciuto il signor Drogoul, ma non ho avuto occasione di incontrarlo in seguito, anche perchè in effetti quella di Atlanta era una piccola filiale; le filiali di quel tipo non presentano specifiche problematiche operative di particolare rilevanza, non essendo dotate di una propria sala cambi.

PRESIDENTE. Chi era il direttore responsabile del SAI?

LANZARA. Era il ragioniere Florio.

PRESIDENTE. L'équipe da chi era costituita?

LANZARA. All'epoca (1986-87) il direttore era Florio; c'era un sostituto, il dottor Mauri, poi io come co-sostituto. Nel 1986 le linee erano 4. Una linea

sviluppo rete si occupava degli affari della rete e a capo c'era il dottor De Vecchi: questa linea doveva occuparsi dello sviluppo degli affari delle filiali estere, vale a dire era la linea che accompagnava le filiali nello sviluppo delle propria attività, nei rapporti con la clientela locale ma anche internazionale, cercando di creare anche un'osmosi tra le due clientele, incanalandone i flussi e cercando di aiutarle a raggiungere i budget; era un po' la "custode" delle filiali sotto il profilo produttivo. Poi c'era la linea finanziaria di cui abbiamo parlato prima, nonché la linea "corrispondenti". che aveva la responsabilità della gestione del rischio-Paese e del rischio creditizio delle banche e delle loro finanziarie; era la linea che determinava l'affidabilità di un Paese.

Poi c'era la linea amministrativa, nella quale era compresa anche la contabilità in valuta della Direzione Generale. Questa situazione rimase invariata fino al 1987.

Nel 1987 fu accorpato al Servizio attività internazionali anche un altro piccolo Servizio, che si chiamava SRE (Servizio Rapporti con l'Estero), che aveva la responsabilità dello sviluppo degli uffici merci delle filiali italiane.

Mentre il SAI si occupava

dell'<sup>attività</sup> internazionale della banca, lo SRE era invece l'ufficio per lo sviluppo dei rapporti della clientela italiana nei confronti dell'estero. Questo ufficio fu accorpato a marzo o a maggio, in ogni caso intorno alla prima metà del 1987.

<sup>In tale occasione</sup>  
~~Inoltre~~ furono create altre due linee; una si chiamava "sviluppo interscambio", a capo della quale si trovava il dottor Bialetti,

(Segue LANZARA).

*l'altra*  
~~una~~ linea "tecnica," ~~vale a dire di consulenza,~~ che  
*di consulenza su tematiche di credito*  
riguardava interventi ~~doganali, quelli documentati;~~ *ecc.* era  
assistenza alla clientela per problematiche connesse a  
questo campo. Queste erano le diverse linee. Vi era un  
centro di attività piuttosto notevole.

All'inizio di ottobre del 1987 erano *comunque* già arrivati i  
primi messaggi che il servizio sarebbe stato modificato.

PRESIDENTE. Vi è stato un cambiamento del tipo di politica?

LANZARA. E' stato cambiato completamente lo spirito  
organizzativo della Banca. Ora si sta tornando *in parte* alla  
precedente organizzazione.

PRESIDENTE. Lei ha avuto modo di conoscere il direttore  
della filiale di Atlanta non per ragioni di lavoro, ma per  
questi meeting.

LANZARA. Sì.

PRESIDENTE. Lei ha conosciuto il dottor Hartmann?

LANZARA. Sì, certo. Il dottor Hartmann era il presidente della <sup>Lavorobank</sup> ~~Eurobank~~ di Zurigo nei cinque anni in cui ci sono stato io; era presidente degli organi collegiali e del comitato esecutivo. Era una grossa personalità; era amministratore delegato della <sup>Hoffman & Co.</sup> Roche che era la più grande società farmaceutica svizzera, e già allora era nei consigli di molte altre società, inoltre era ex direttore generale della UBS. Era una persona di ferro, <sup>serissima</sup>. I primi due anni lo vedevo meno, e poi <sup>come direttore,</sup> lo avevo conosciuto meglio, avendo avuto <sup>più</sup> molte occasioni di parlargli per affari della Banca.

Ho saputo poi quel che è accaduto, ~~ma allora non c'ero più io.~~ Mi è dispiaciuto, a livello personale, che si <sup>ma</sup> è dovuto dimettere, ma bene ha fatto.

PRESIDENTE. E' singolare che un giovane funzionario abbia avuto modo di parlare con il dottor Hartmann mentre dei consiglieri di amministrazione non ne abbiano avuto l'occasione.

RIVA. Nella sua permanenza a Zurigo o altrove ha avuto contatti di affari con la Trading Invest?

✓ LANZARA. Non la conosco.

○ RIVA. Lei ignora i contatti fra il dottor Hartmann e questa società?

LANZARA. Non l'è so. Li ignoro.

RIVA. Che frequenza di rapporti telefonici aveva con *Dropaul*?

LANZARA. Praticamente inesistenti, forse mi <sup>aveva</sup> ha chiamato ~~una~~ ~~volta~~ su Londra, ma non credo neanche che abbia parlato con me.

RIVA. Da Roma?

LANZARA. Nessuno, credo.

RIVA. Lei quindi non ha avuto questi contatti telefonici.

LANZARA. Non ricordo. Ricordo <sup>di</sup> un telex una volta perchè voleva che il dottor Salvatori ed io incontrassimo, in <sup>una</sup> queste visite di routine che ~~faceva~~ <sup>faceva</sup> la Continental Grain <sup>noi</sup> alla direzione generale, anche <sup>per la presentazione</sup> questi signori. <sup>dei bilanci</sup>

RIVA. Lei ha detto prima che si sapeva di questa nicchia che la filiale di Atlanta si era ricavata all'interno del programma CCC. Vorrei che lei specificasse se sapeva della nicchia che si era ricavata nelle esportazioni verso l'Iraq del programma CCC o in generale?

LANZARA. Parlo dei cereali in generale. A quel tempo non ricordo che fosse indirizzato prevalentemente verso l'Iraq; la nicchia era per le esportazioni di cereali in vari paesi.

RIVA. Lei sapeva che le controparti di queste esportazioni di cereali erano essenzialmente tre imprese americane?

LANZARA. Stiamo parlando degli anni 86-87? Quando mi riferisco all'86 e all'87, sapevo che si era costituita quella nicchia; credo del resto che Atlanta <sup>operasse</sup> anche con altri paesi. Non ricordo però <sup>le imprese</sup> in particolare.

Per quanto riguarda il periodo successivo, non so; non mi risulta; non <sup>avevo</sup> ~~ho~~ motivo di sapere perché non ~~le~~ seguivo.

RIVA. Nella sua permanenza in Svizzera o altrove lei ha avuto contatti con *Cargill* International di Ginevra? Parliamo degli anni 75-80.

LANZARA. No.

MARGHERI. La linea che lei dirigeva aveva funzioni di direttiva di massima valide per un lungo periodo. C'era invece una linea parallela, che lavorava nello stesso servizio, un settore che seguiva compiutamente. Non è mai stato a sua conoscenza che questi avessero avuto un particolare apprezzamento, nella situazione nord-americana per la filiale di Atlanta e per altre filiali?

LANZARA. Che la filiale di Atlanta fosse considerata nell'area americana una filiale che si muoveva bene era un fatto riportato anche a Roma. Ora, che persone della linea mi avessero detto: quanto è bravo il signor Drogoul, francamente non lo ricordo. Immagino però che nella valutazione dei bilanci e del budget avranno fatto i loro commenti, ma non sono in grado di dirle come si siano espressi. In sede di budget i risultati della filiale di

*ritenuti*  
Atlanta sono stati) sempre positivi; immagino quindi che questo sia stato un elemento di valutazione positivo.

MARGHERI. Questo settore aveva stabilito dei rapporti ,  
che andavano anche a una conoscenza diretta.

*Certo*  
LANZARA. Certo. Vorrei precisare però che per il periodo  
a cui mi riferisco , 1'86-'87, quel che veniva a nostra  
conoscenza era solo quel che riguardava la CCC; sembrava  
che si facesse solo quello; dell'altro non so. Direi che  
comunque l'attività principale era questa.

PRESIDENTE. E i direttori d'Area del Nord America, di Area regionale (il dottor Guadagnini, il dottor Sardelli, eccetera), li ha conosciuti?  
ti?

LANZARA. Il dottor Guadagnini molto bene, e anche il dottor Sardelli. Quest'ultimo è stato destinato a quella sede praticamente alla fine del 1987, e dopo di allora persi i contatti con lui perché non avevo più motivi per parlarci. Il dottor Guadagnini invece lo conoscevo anche da prima, sin da quando ero <sup>in</sup> al Servizio <sup>estero</sup> estero, perché egli è stato per moltissimi anni negli Stati Uniti. Era un po' un nome tutelare e negli Stati Uniti lo conoscevano tutti.

PRESIDENTE. Quando è avvenuta la riforma ed è stato sciolto il SAI, l'Area ha acquistato autonomia? LANZARA. Certo, ma è stato predisposto un nuovo regolamento dell'Area regionale nel gennaio 1988 che ha recepito e precisato molto in dettaglio le competenze sia del capo dell'Area sia del direttore della filiale.

ACQUARONE. Vorrei avere una conferma; se ho ben capito, il teste ha dichiarato di non avere avuto mai colloqui telefonici con il signor Drogoul. E' così?

(Ricordo di aver

LANZARA. Sì, ho dichiarato che non ricordo di averne mai avuti. ~~Ho ri~~  
cevuto uno o due telex, <sup>non di</sup> ~~ma~~ ~~mai~~ contatti telefonici.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altre domande, possiamo congedare il  
dottor Lanzara, ringraziandolo per la sua partecipazione ai nostri  
lavori.

Il dottor Ademaro Lanzara viene congedato.

I lavori terminano alle ore 22,40.